

Nona Giornata ecumenica del Dialogo cristiano-islamico Comunità “La Collina” - Serdiana 04 novembre 2010

AMARE LA TERRA E TUTTI GLI ESSERI VIVENTI

“Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre... Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro” (Matteo 6,26-29).

“ In verità nei cieli e sulla terra ci sono segni per coloro che credono, nella vostra creazione e negli animali che dissemina [sulla terra], ci sono segni per coloro che credono con fermezza. Nell'alternarsi della notte e del giorno, nell'acqua che Allah fa scendere dal cielo e per mezzo della quale vivifica la terra dopo che era morta, nel dispiegarsi dei venti, ci sono segni per coloro che ragionano.” (Corano XLV, 2-5)

Cantico delle creature

(Francesco d'Assisi)

Altissimu, onnipotente bon Signore,

Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

*Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messer lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumeni noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dài sustentamento.*

*Laudato si', mi' Signore, per sor Aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

*Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre
Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba...*



Il sogno dei gigli bianchi (Mahmoud Darwish)

Io sogno gigli bianchi
*in un ramo d'olivo
un uccello che abbracci il mattino
sopra i fiori di limone ...
Io sogno gigli bianchi
in una strada di canto
e una strada di luce ...
Io sogno
e voglio un cuore buono
che non sia pieno di fucili
e un giorno intero di sole ...
Voglio un bimbo che all'alba sorrida
non un pezzo di ricambio
in strumenti di guerra.
Son venuto per vivere il sole
che sorge, ma non quello che tramonta.
E non ho voglia di morire
e combattere donne e bambini ...*

Allah Akbar (Al-Fatihah, Sura aprente 1:1-7)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso:
*Lode sia a Dio, il Signore di tutte le creature,
il Compassionevole, il Misericordioso,
Padrone del Giorno del Giudizio!
Te noi adoriamo e a Te chiediamo
aiuto.
Guidaci sulla retta via*

“Chi ama Dio non ha nessuna religione, a meno dello stesso Dio”

(Rumi, mistico Islam 13° secolo)

**“Dio è spirito i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità,
perché il Padre cerca tali adoratori” (Gv 4,23)**



*la via di coloro che hai colmato di grazia,
con i quali non sei in collera,
che non sono perduti!*

Padre nostro che sei nei cieli...(Matteo 6, 9-11)

Nona Giornata ecumenica del Dialogo cristiano-islamico del 27 ottobre 2010

Amare la Terra e tutti gli esseri viventi!

«Ecco, al Signore tuo Dio appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene».
(Bibbia Deuteronomio 10,14)

«Certamente appartiene ad Allah tutto ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra. Cosa seguono coloro che invocano consoci all'infuori di Allah? Non inseguono che vane congetture, e non fanno che supposizioni. Egli ha fatto per voi la notte affinché riposiate e il giorno affinché vi rischiarate. In verità in ciò vi sono segni per la gente che ascolta».

(Corano Sura X,66-67)

L'emergenza ambientale è oramai una costante dei nostri tempi. Le catastrofi naturali sono ingigantite dalle responsabilità umane e dai disastri causati dall'uomo e dalle tecnologie che spesso gli stessi uomini che le hanno realizzate non riescono a controllare. La nostra Terra è ferita profondamente e sanguina, come ha scritto recentemente, con riferimento al gravissimo incidente petrolifero del Golfo del Messico, un Capo spirituale cheyenne in un appello a tutte le religioni del mondo alla preghiera per la Terra ferita e per tutti gli esseri viventi che la abitano.

Ma più la situazione diventa grave, più si moltiplicano gli appelli al rispetto dell'ambiente, più acuti e violenti diventano gli atteggiamenti di quanti rifiutano il cambiamento di uno stile di vita irrispettoso della Terra che ci ospita che nessun essere umano ha creato e che nessun essere umano dovrebbe poter impunemente distruggere.

La violenza, come è scritto nel documento finale del Convegno "Chiese strumento di pace?" - svoltosi a Milano il 2 giugno 2010, «è diventata parte del nostro quotidiano e ci siamo abituati a considerarla inevitabile». E le religioni l'hanno spesso giustificata e ancora spesso continuano a farlo.

La produzione di strumenti di morte continua inarrestabile. Neppure la crisi economica ha prodotto alcun taglio nei fondi destinati all'acquisto di armi di distruzione di massa. Mentre non si trovano soldi per i servizi sociali di base, per la scuola, per la sanità, i fondi per la partecipazione alle guerre sono sempre disponibili ed anzi sono aumentati. Pur di non mettere in discussione l'idolo del mercato e del massimo profitto si sceglie di continuare a produrre prodotti che aumentano all'infinito l'inquinamento atmosferico attaccando allo stesso tempo anche i diritti fondamentali della persona umana e le stesse libertà democratiche delle persone che quei prodotti sono chiamati a produrre.

Cristiani e musulmani sono interpellati nel profondo della loro fede da questi che sono i segni dei nostri tempi. Oggi come nel corso della storia dell'umanità in discussione è l'idolatria che si manifesta nel mancato rispetto per la nostra Terra attraverso il perpetrarsi di distruzioni della natura, di guerre devastanti e violenze disumane, di divisione profonda dell'umanità in oppressi e oppressori.

Forze politiche miopi che agitano la paura del diverso e di ciò che non si conosce e che per aumentare questa paura mistificano la realtà con l'uso di menzogne sempre più spudorate, vorrebbero che cristiani e musulmani continuassero a fare guerre fra loro come ai tempi delle Crociate. Si vorrebbe irreggimentare il grande spirito di pace, che pervade queste due grandi religioni della storia dell'umanità, in congreghe religiose di Stato, asservite a logiche politiche che contribuiscano a prolungare all'infinito quello stile di vita insostenibile che sta portando l'umanità sul baratro della propria autodistruzione.

Crediamo invece sia necessario che cristiani e musulmani, insieme a tutte le altre religioni, assumano posizioni e comportamenti all'altezza dei tempi che viviamo e delle sfide che ci pongono i nemici dell'umanità e della sua riconciliazione con l'unico Dio che insieme adoriamo.

Per questo le associazioni cristiane e musulmane che da 9 anni promuovono ed insieme celebrano la giornata del dialogo cristiano-islamico, vogliono mettere al centro del prossimo incontro del 27 ottobre 2010 i temi della salvaguardia del creato, del rispetto e dell'amore per la nostra Terra e per tutto ciò che essa contiene e a cui dà vita. E vogliamo farlo nel nome dell'unico Dio che insieme adoriamo e a cui insieme,

“Chi ama Dio non ha nessuna religione, a meno dello stesso Dio”

(Rumi, mistico Islam 13° secolo)

**“Dio è spirito i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità,
perché il Padre cerca tali adoratori” (Gv 4,23)**



ognuno per la propria strada, vogliamo ricondurre questa umanità, verso quel Regno di Dio dove non ci saranno più lacrime, né lutto né lamento né affanno e dove l'amore trionferà.

Amare la Terra e tutti gli esseri viventi!

Il comitato organizzatore - Roma 22 giugno 2010 - La rivista "La Collina" è tra i promotori della Giornata.

“Chi ama Dio non ha nessuna religione, a meno dello stesso Dio”

(Rumi, mistico Islam 13° secolo)

**“Dio è spirito i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità,
perché il Padre cerca tali adoratori” (Gv 4,23)**